

→ **Franceschini** con la capogruppo Finocchiaro: «Su questioni etiche si decide a maggioranza»

→ **La senatrice cattolica** non sarà più la relatrice dell'indagine conoscitiva sulla pillola abortiva

# Pd, spaccatura sulla Ru486 Bianchi costretta a lasciare

Si è capito dove si stava arrivando quando Maria Pia Garavaglia, ha fermato la senatrice cattolica alla buvette e le ha chiesto: «Ma non ti conviene dimetterti prima che ti distruggano?».

## MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

La mina innescata da Maurizio Gasparri e Antonio Tommassini, del Pdl, nel fragile equilibrio del partito democratico è puntualmente esplosa, dicono oggi i senatori democratici scontenti dall'ennesima lacerazione. Dorina Bianchi, capogruppo Pd in Commissione, ha creato un caso, come sul testamento biologico, votando «sì» all'indagine conoscitiva sulla pillola abortiva e accettando di fare la relatrice. Dopo una giornata convulsa ha dovuto rimettere il mandato.

## LA LETTERA DEL SEGRETARIO

Quel «sì» più che una mina è stata una bomba, disinnescata soltanto all'ultimo minuto. Lo stesso segretario, Dario Franceschini, ha appreso i fatti dai giornali di ieri mattina. Ha subito telefonato ad Anna Finocchiaro e poi inviato una lettera: «Cara Anna concordo con te che sulla scelta di avviare una indagine conoscitiva sulla Ru 486 è necessaria una decisione del gruppo, anche attraverso una votazione». Decisione alla quale «tutti devono attenersi». Ma ormai la frittata era fatta.

Così tutti i senatori sono stati chiamati a riunirsi. Bianchi ripeteva che lei di quel voto aveva parlato con la capogruppo, Finocchiaro a ribattere che le cose non erano andate così. Conclusione di una giornata tormen-



La presidente del gruppo Pd a Palazzo Madama Anna Finocchiaro

## L'incontro chiarificatore «Dobbiamo trovare una soluzione che non laceri ulteriormente il partito»

tata: Dorina Bianchi si è dimessa da relatrice e si è impegnata a chiedere che sia la Commissione a decidere con un voto sulla modalità e i tempi di svolgimento dell'indagine conosciti-

va. Solo così è stato possibile evitare la spaccatura del gruppo, che avrebbe provocato un terremoto in tutto il partito.

Due i livelli di scontro nel Pd. Uno sul merito, uno sul metodo. Da una parte chi è contrario all'indagine, perché «è strumentale, visto che sulla pillola si è già pronunciata l'Aifa, l'agenzia per il farmaco»; dall'altra chi invece non ci trova niente di strano «non si capisce perché non dovremmo cono-

scere più a fondo l'argomento». Tra i primi ci sono Finocchiaro, Latorre, Passoni, Marino, Soliani, Pinotti, Franco, Chiaromonte, solo per citarne alcuni tra le varie mozioni. Tra i secondi i teodem, Rutelli, alcuni cattolici anche di area Fioroni. Sul metodo si è scatenata la guerra delle mozioni: «Dorina ha fatto bene», «Dorina ha fatto male», con scambio reciproco di accuse. Alla fine, la mediazione. Si è capito che ci si stava arrivando quando

## Nicola Latorre

«Sono molto arrabbiato. Nel giorno dello scudo fiscale cadiamo nella loro trappola»



## Paolo Giaretta

«Mi sono rotto i coglioni», sbotta il senatore veneto



## Luigi Lusi

«Siamo più bolscevichi dei siberiani. Vogliono rifare il Pci?»

